La pagina del Sindaco

Sopra il ponte la capra campa...

Per questo numero del Bollettino avevo in programma un ripasso in materia di urbanistica locale, che ha sempre bisogno di studio, di aggiornamento, di rappezzo, di conforti e di stimoli. Sennonchè l'ultimo caso clamoroso ci offre motivi di riflessione altrettanto interessanti, e siccome capita spessissimo nell'attività di amministratore che il lavoro della giornata approdi lontano da dove prevedeva la partenza, oggi mettiamo lingua nella piaga, IL PONTE DELLA VERGOGNA.

Naturalmente non affrontiamo la storia del ponte di Casa Rossa nei suoi aspetti tecnici che lasciamo a chi ha fatto il militare almeno nel genio pontieri, che sono stati ampiamente illustrati in apposito Consiglio comunale dai responsabili provinciali, e che sono stati perfino troppo discussi in piazza. "An de ste dì, an dal paes è tuch angegnér", mi ha commentato con battuta efficace il Chino Binda. Né vogliamo tornare sulla complessa problematica legata, alla pianificazione dei lavori, all'adeguata informazione, al disagio, ai pericoli, ai supporti, alle alternative. Anche qui, commento io, s'è parlato troppo, e non sempre a fin di bene. Parliamo invece di ponte di Casa Rossa, come momento politico destinato ad incidere nel futuro del paese. Dall'una parte, la legittima contestazione di pochi con evidenti ragioni, tempestivamente cavalcata dall'intero schieramento della restaurazione: diffusione di quella giusta dose di disinformazione che fosse in grado di sostenere la raccolta delle firme; conseguente forzatura dei toni e delle sofferenze; alla fine, largo sfoggio di critica qualunquistica e della solita demagogìa (veleno micidiale dal quale non sarà mai troppo presto per imparare a difendersi) sfociate nelle aberrazioni di piazza Europa e poi nelle declamazioni tribunizie di chi in Consiglio comunale ha tradotto un'onesta, lodevole e irrinunciabile opera pubblica in un problema di ARROGANZA DEL POTERE.

Dalla parte opposta, chi si è trovato costretto a decidere, (con tutto il rispetto per le prese di posizione massicce, con una disponibilità ad ascoltare che, secondo la comodità, a volte non mi si riconosce e a volte mi si rinfaccia come eccessiva, con responsabile consapevolezza del rapporto tra costi e benefici del ponte), costretto a decidere in tempi brevissimi non su centimetri di larghezza, su mesi di lavoro, su milioni di spesa o su un intero ventaglio di alternative propagandate più o meno credibili, ma sulla base del vecchio e scomodo PRENDERE O LASCIARE: il ponte finalmente e subito, a determinate pesanti condizioni, oppure il ponte in data e con modalità da ridestinarsi. Come a dire, con grande probabilità, il ponte mai più. Perché alla fine su questo s'è trattato di scegliere, il ponte da vedere entro un mese o un ponte che sarebbe tornato nel mondo dei buoni propositi. Questo, responsabili e raccoglitori di firme lo sapevano; e chi non ne sapeva, lungo quattro anni di storia travagliata

Il paese cresce. I cartelli come le lettere anonime, si scrivono ormai con il computer e gli studi superiori quanto ai centimetri di vergogna e inutilità, per quelli la gente si orienta ancora ad occhio. E soprattutto da sola.

del ponte e degli svincoli di Casa Rossa, faccia un giusto esame di coscienza sul suo ruolo di amministratore. L'ultimo pubblico riassunto della faccenda è stato fatto in Comune venerdì 8 ottobre alle ore 19.00. Per le 20.30 dello stesso giorno Colò, Viglio Giovanelli, Settimo Scaglia e Giuliano Beltrami avevano già tenuto bordone ad una pubblica assemblea alla quale il sottoscritto non è stato invitato né come sindaco né come commerciante. Per dire quanto premesse a quei livelli l'informazione corretta della gente o quali fossero in verità gli obiettivi. Ci si è spinti, man mano che aumentavano le firme, fino a pretendere il sindaco a capo della rivoluzione. "Il sindaco deve battere i pugni sul tavolo in Provincia", così mi comandava colui che solo ieri per tanto mi aveva sgridato. "Il sindaco ha l'obbligo di bloccare l'ordinanza provinciale di chiusura del ponte, se così vuole la gente", tuonava addirittura un onorevole (?), dimenticando allegramente che un sindaco l'unica cosa che ha d'obbligo (e gliela fanno giurare) è l'esatto contrario; probabilmente ignorando dall'inizio la storia di un paese che, restìo e recalcitrante alle regole minime, si trova nel duemila a doversi faticosamente dare almeno un'impostazione approssimativa di civile convivenza; insomma chiedendoci di pisciare controvento, per contraddirci nel senso più profondo del nostro lavoro e così dare la nostra parte di cattivo esempio al paese: la disobbedienza civile praticata da chi predica (a quale prezzo) il rispetto delle leggi e delle disposizioni.
Noi, traumaticamente, abbiamo scelto la via meno comoda, con la fermezza e la tranquillità che ci forniva la convinzione di servire il superiore interesse comune.

Quando usciranno queste righe il ponte sarà stato riaperto e forse sarà conclusa la sistemazione di tutta l'area circostante. Giudichi la gente se quel lavoro era da fare e se quel disagio valeva la pena. Noi, che non abbiamo mai la presunzione di possedere la verità, e quindi mai ci arroghiamo il ruolo di interpreti o tutori di terzi, noi fallibili seppur con le migliori intenzioni, accettiamo la scommessa e siamo fiduciosi nel giudizio: alla fine del lavoro (venti giorni di disagio contro alternative ben più pesanti), chissà che qualcuno non invochi la revisione del processo a nostro carico.

Quanto alle prossime elezioni che in questa occasione ho molto sentito nominare (guarda caso), sono pienamente in sintonia con i profeti di sventura: chi nella comunità intende pensare solo per se stesso, chi sopporta solo amministrazioni che non gli procurino fastidi, chi ritiene parte della discussione anche i facinorosi, chi propone i grandi cambiamenti affinché non cambi nulla, è capitato purtroppo in quest'epoca infausta con il sindaco sbagliato; ci auguriamo non succeda più.

Pippo Scaglia

P.S.: Se poi qualcuno volesse abbozzare un conto, anche solo ad occhio, di quanto porti via di questo Bollettino la montatura del ponte, e lo traduce in tempo degli amministratori sottratto ad azione più produttiva, avrà la controprova dello scopo autentico delle periodiche campagne contestatrici: il rallentamento dell'attività; cioè non politica ma sabotaggio interessato; non servizio pubblico, ma danno palese per tutti. Non è proprio il caso di ringraziare per la partecipazione.